



Addio ad Alain Touraine uno dei sociologi più amati

Aveva 97 anni

Da sempre uomo di sinistra, aveva idee originali, apprezzate anche a destra. Nel '16 vinse il Premio **Nonino**

È morto giovedì notte a Parigi, a 97 anni, Alain Touraine, uno dei sociologi più stimati e letti al mondo, già direttore di ricerca all'École des hautes études en Sciences sociales.

Autore di molte opere sulle questioni sociali, era uno dei più importanti e noti intellettuali della sinistra francese, apprezzato però anche a destra per l'originalità delle sue riflessioni, mai scontate. Ha seguito

e descritto le dinamiche di cambiamento della società dal dopoguerra in poi.

Cominciò con lo studio e l'osservazione del lavoro degli operai, con una tesi su quelli della Renault. Poi, dopo il Maggio 1968 la sua attenzione si concentrò anche sui «nuovi movimenti sociali». Ne «La voix et le regard», del 1978, sintesi della sociologia su studenti, femministe, fautori del regionalismo, Touraine si chiedeva: «Il tempo delle lotte sociali, dei rapporti di classe, dei movimenti sociali è finito?».

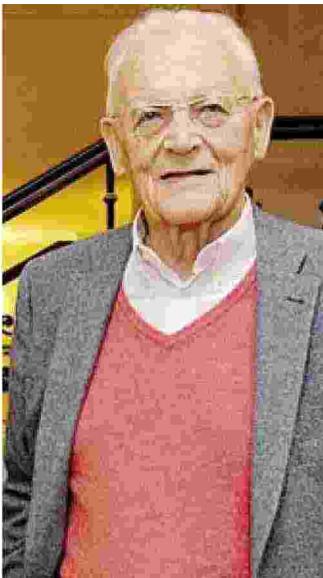
In italiano, si ricordano «La società post-industriale», Il Mulino 1974; «La coscienza operaia», Franco Angeli 1975; «Solidarnosc, Analisi di un mo-

vimento sociale», 1982; «Eguaglianza e diversità, i nuovi compiti della democrazia», Laterza 1997; «Il mondo è delle donne», Il Saggiatore 2000; «Dopo la crisi. Una nuova società possibile», 2012; «Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca post-sociale», 2017.

Vinse il Premio Principe delle Asturie per la comunicazione e l'umanistica nel 2010, e il Premio **Nonino** nel 2016. In quell'occasione aveva concesso al nostro giornale una intervista nella quale disse che «il trionfo della finanza speculativa disarmava la politica e l'economia, disarticolando le società così come le abbiamo conosciute e pensate finora. Oggi tutte le categorie e le istituzioni

che ci aiutavano a pensare e costruire la società - Stato, nazione, democrazia, classe, famiglia - sono diventate inutilizzabili». E anche, un po' a sorpresa, e con una buona dose di preveggenza, che «una vera globalizzazione a tutt'oggi non esiste. I nostri Paesi sono solo parzialmente mondializzati. Non viviamo in un sistema unificato, non esistono leggi mondiali. Una categoria molto più importante mi sembra quella dell'Impero: un super-Stato (che siano gli Usa, la Cina o il Califfato) che può anche facilmente prendere una piega totalitaria, come è già successo agli Stati nazionali nel secolo scorso».

C. D.



Alain Touraine al Premio **Nonino**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003368